Dimensione immagine:
francobollo **media** grande tiff

L'Unione Sarda del 26/07 pag. 15

COMMENTI

opinioni@unionesarda.it

L'Utopia cancellata da Utoya

L'isola ingenua e debole vittima di un killer

Sono trascorsi 500 anni da quando Tommaso Moro immaginò un'isola felice chiamata Utopia. Da allora, tutti coloro che sognano una società perfetta senza guerra e violenza, vengono chiamati utopisti. Da pochi giorni è invece tristemente noto il nome di un'altra isola, quella di Utoya, dove si è consumata una strage di giovani che mai avrebbero pensato che guerra e violenza sarebbero potute arrivare perfino lì, dove ogni anno si radunano per immaginare una società migliore e costruire la loro Utopia. Sembra impossibile che a un unico poliziotto - presumibilmente il primo a cadere sotto i colpi del killer - sia stata affidata la sicurezza di centinaia di ragazzi. A qualcuno sembra invece incredibile che le centinaia di giovani non siano riuscite a sopraffare il loro aggressore.

Un'isola, dunque, tanto felice quanto ingenua: dove per 90 minuti è concesso di trasportare nella realtà le emozioni dei videogames, delle guerre virtuali di cui Anders Behring Breivik era appassionato, e che devono avere avuto un ruolo non secondario nella genesi del suo piano criminale. Un'isola, agli occhi di chi ha concepito questa strage, ingenua e debole, che per questo motivo merita la punizione che le è stata inferta: il sacrificio necessario a fortificarla, a farle capire i rischi che corre aprendosi verso gli altri, verso gli odiati musulmani e quel residuo di marxismo ancora in circolazione. Si tratta di un ragionamento già sentito, di una vera e propria trappola ideologica alla quale i governanti norvegesi non hanno nessuna intenzione di abboccare: "La nostra risposta sarà più democrazia, più apertura, più umanità", ha dichiarato il premier Jens Stoltenberg. La scelta è quindi quella di dimenticare Utoya e continuare a sognare Utopia, di non cedere al ricatto della violenza mostrando la forza delle proprie ragioni.

Riccardo Delussu
(Università di Cagliari)

Una manna per i prinzipales

La iattura del precariato mortifica i lavoratori

Al di là delle recenti contrapposizioni in Consiglio regionale, il precariato è a dir poco una iattura: "Danneggia i giovani, turba l'economia e rappresenta per l'Italia uno dei più onerosi gravami nel deludente andamento della produttività". Chi parla è Mario Draghi, neo governatore della Banca Europea e, vista l'autorevolezza della fonte, ce n'è quanto basta per dire a gran voce che è tempo di finirla.

D'una necessità di rinnovamento (nel senso che la legge sul precariato, nota come legge Biagi, va cancellata) si è fatta carico da tempo la sinistra con Pier Luigi Bersani, segretario Pd, e Nichi Vendola, leader di Sinistra Ecologia, secondo il quale "siamo al capolinea d'una stagione che ha massacrato i diritti sociali fondamentali e ha riproposto il più becero sfruttamento dei lavoratori". Parole dure, concetti chiari, che hanno sollevato stizzite proteste. Infatti, secondo i fans della legge Biagi si deve partire dal presupposto che la flessibilità d'ingresso nel mondo del lavoro è "strumento ideale" per creare nuova occupazione. A parte il fatto che una "nuova occupazione precaria" non è mai ideale, è evidente che questa legge sia una manna per i "prinzipales". E a pagarne le spese è il lavoratore, costretto a subire in umiliante silenzio. In caso contrario il suo contratto non verrà rinnovato. Un autentico ricatto e uno status quo da basso impero che nessuno può accettare e che diventa prevaricante nel caso dei giornalisti, posto che limita e mortifica la loro autonomia professionale. Molto opportunamente il segretario nazionale della Fnsi, Franco Siddi, ha ricordato che il rilancio dei media passa "attraverso una concordata regolarizzazione di tutti quei lavoratori che non hanno un lavoro stabile e dignitosamente retribuito". Concetti al centro d'un incisivo intervento in Consiglio regionale del capogruppo di Sel Luciano Uras. Nel difendere i precari ha ricordato che "a tutti vanno garantite eque retribuzioni", perché "devono scomparire alla svelta situazioni a dir poco intollerabili". Indignazione che si può e si deve solo condividere.

Antonio Ghiani

PUNTI DI VISTA

«Spendono solo in nave i turisti delle crociere»

Alghero ha sperimentato il turismo crocieristico prima di altri in Sardegna. Il fenomeno, suggestivo sotto l'aspetto coreografico, ha un impatto minimo sulle attività commerciali. Il cliente tipico della vacanza in crociera non è più il turista di livello medio alto. Oggi chi sbarca dalle lussuose navi albergo, è fortemente orientato a non consumare niente a terra; gode del trattamento all inclusive a bordo per il cibo, e del trattamento tax-free per tutti gli altri beni, compresi i marchi di lusso. Utile economia, è quella relativa al trasporto e all'escursionismo, nel quale sono coinvolte imprese locali. Negli ultimi 6/8 anni i commercianti di Alghero hanno assistito alla beffa dello sbarco di decine di migliaia di crocieristi delle più prestigiose compagnie mondiali ed alla quasi totale assenza di benefici economici. Infatti ormai si assiste alla serrata dei negozi durante la pausa pranzo. In un momento di grave crisi delle finanze pubbliche, invito chi esercita funzioni di governo a non spendere ingenti capitali per iniziative fallimentari in termini di valore aggiunto per il territorio. Con il budget necessario a creare le infrastrutture per le navi da crociera, la Sardegna potrebbe promuovere il proprio territorio e i propri prodotti nelle principali fiere mondiali per 20 anni. Mi preoccupa la mentalità per cui l'ente pubblico deve effettuare investimenti con una sola logica: se non spendono nel mio territorio (Alghero) lo faranno in un altro (Cagliari oppure Olbia) e viceversa. Sveglia Sardegna!

Pasquale Ferraro
Orało di Alghero

Grazie per la segnalazione. L'esperienza di tutti gli operatori coinvolti dovrebbe essere cruciale nell'orientare le politiche turistiche pubbliche. E i relativi, non trascurabili, finanziamenti. (d. p.)

COME ERAVAMO

Sant'Antioco, 1950: la rotonda dell'Albergo Firenze

La rotonda all'aperto dell'Albergo Firenze a Sant'Antioco nel 1950. «Serviva ai tavoli lo storico cameriere Francesco Pilia. Lo ricordano con simpatia coloro che la mattina frequentavano la rotonda per la colazione o l'aperitivo», ricorda la lettrice Rita Sabedu. La sera, i giovani del Sulcis ballavano sulla rotonda al suono di un'orchestra.

GRIMMTOUR VIAGGI
Cagliari - Via Bacaredda, 4 - Tel. 070/664037
www.grimmtour.it
MEDJUGORIE
dal 12/08 al 16/08 dal 17/08 al 21/08
Volo diretto da Cagliari
ALBERGHI
pressi CHIESA
aria condizionata
*** 3 stelle € 550,00*
**** 4 stelle € 580,00*
€ 680,00 tutto incluso
Incluso guide, ristoranti, escursioni SPALATO, SARAJEVO, MOSTAR, DUBROVNIK

AL DIRETTORE

Lettere, Sms, Interventi, Rettifiche e Segnalazione di Errori

LETTERE

Dal potare all'amputare

Ho letto su L'Unione di domenica le opinioni del presidente dell'Ordine degli agronomi Ettore Crobu ("Potare gli alberi ora? Giusto, e vi spiego perché") il quale spiega a che cosa serve «rasare a zero» gli ormai quasi estinti alberi di Cagliari. Grazie per il suo «personalissimo parere» che ci illumina sul fatto che per curare il verde pubblico, l'unico modo è la potatura totale: è come se il dottor Crobu si facesse segare una gamba per curarsi un'unghia incarnita.

Luciano Chessa
Oristano

Violati i diritti di Papa

Il deputato Papa dal carcere chiede di poter essere accompagnato in Parlamento per esercitare il suo diritto di voto; diritto da nessuno sconfessato perché nessuna sentenza lo ha interdetto dai pubblici uffici, dichiarato colpevole o decaduto da parlamentare. Ma un Gip decide che Papa, senza neppure un interrogatorio, non gode più di questi diritti. E i libertari, che fanno? E Pannella, dopo i digiuni di massa contro il sovraffollamento delle carceri, e dopo aver tirato fuori persino Tony Negri? Meditano sul successo ottenuto, in barba al sovraffollamento e alla presunzione d'innocenza, di averne spedito un altro, in gattabuia?

Mario Nanni
Orosei

Mediateca, musica (non) soft

Chiedo al Sindaco e all'assessore alla Cultura di Cagliari come si può dare la licenza di fare musica la notte all'interno di una struttura che dovrebbe essere adibita a biblioteca. Il ristorante della Mediateca è diventato un disco pub e la rovina dei residenti. Chi ha concesso la licenza di "fare musica soft" deve studiare un controllo del suono.

Demetrio Urgu
Cagliari

Sgombrate e commestibili?

Dopo lo sgombero ordinato dal giudice, sarebbero rimasti nell'area del poligono di Quirra 3.500 capi di bestiame sottoposti a sequestro, con divieto di venderne carne, latte e formaggi. Il motivo? I fattori inquinanti potrebbero entrare nella catena alimentare. Su L'Unione del 22 luglio abbiamo letto che già nel 2007 erano state riscontrate «quantità rilevanti» di torio radioattivo in carni, latte, miele, vermi e licheni. Se ne deduce che le sostanze realmente o potenzialmente nocive nella catena alimentare c'erano entrate da un pezzo. E allora, i 9 o 10 mila capi allontanati dall'area in cui hanno pascolato sino a ieri, e i loro derivati possono tranquillamente continuare a far parte della nostra alimentazione? È bastato il trasferimento per bonificarli e renderli commestibili? Il quesito è suggerito da pura curiosità. Vista la mia età, continuerò a consumare il pecorino senza chiedermi da dove viene.

Giuseppe De Ferrari
Capoterra

SMS 340 730 9308

•Parcheggi a Nora: come deve fare chi arriva al mare e, non sapendo che il ticket del parcheggio è aumentato, non ha abbastanza monete? Zero servizi, zero custodi, sempre i soliti sistemi per fare cassa. L'unico vantaggio è che c'è più posto per sistemare l'ombrellone. Ma è questo che vogliono? E il turismo? La prossima volta vado all'Abamar. Almeno lì, se pago, c'è uno che lavora e mi dà il resto.

Carlo

•Qualcuno può spiegarmi il significato di "Missione di pace"? Dopo 41 morti e tanti feriti davvero non ne concepisco il significato. Chissà quando qualcuno si accorgerà che forse è un'inutile perdita di giovani e di denaro.

Ale

•Dopo aver abbandonato la potatura degli alberi a Cagliari, ora storpiano gli oleandri in fiore dell'Asse Mediano. Potevano farlo a settembre.

G. G. 1834

•In occasione di Shopping e divertimento nel viale Santa Avendrace, ho notato che più della metà degli esercizi ha tenuto le serrande abbassate. Una tristezza. Si parla tanto di crisi, poi si snobbano queste iniziative. Complimenti agli organizzatori e agli artisti: il viale era vivo e allegro. Io ho comprato una maglia dai cinesi: il loro negozio era aperto.

A. Lisa

•Palazzo Municipale: due orologi, sempre fermi. Speriamo che il nuovo Sindaco risolva il problema.

Paolo

•Compro le sigarette e noto che sono aumentate. Ho deciso di smettere. Se fanno tutti come me, quanti posti di lavoro andranno perduti? Perché aumentare il tabacco come la benzina?

Sandro - Carbonia

SEGNALAZIONI E REFUSI

Ex Texal, "Una struttura abbandonata da anni, che versa nel più totale abbandono".

Alessandro

Articolo su Amy Winehouse. Ma si dice: "Lei poteva fare cocaina fino al mattino"?

Paolo Deffenu

SCRIVETE A L' UNIONE SARDA

- Lettere e messaggi brevi: **lettere@unionesarda.com**, oppure a La Pagina dei Lettori, viale Regina Elena 12, 09124 Cagliari. Fax: 070 6013 224.
- Errori materiali, refusi e imprecisioni rilevati nel giornale e nel web possono essere segnalati al direttore inviando a: **lettere.figus@unionesarda.it**

Indicate sempre nome, cognome, indirizzo e telefono. Le lettere anonime saranno cestinate, quelle lunghe sintetizzate.
Le opinioni espresse non sono necessariamente condivise da L'Unione Sarda.

PRESSToday (demo@extrapola.com) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.
Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza l'autorizzazione del rispettivo autore/editore.
Copyright (C) 2006 p.review srl